

Ronald R. Powell
Lynn Silipigni Connaway
**Basic research methods
for librarians.
Fourth edition**

London, Libraries Unlimited,
2005, p. 347

La casa editrice Libraries Unlimited, che si occupa esclusivamente di scienze dell'informazione e della comunicazione, pubblica una collana intitolata "Library and Information Science Text Series", di cui il testo in questione fa parte.

Il primo dei due autori, Ronald R. Powell, è un professore universitario con un passato da bibliotecario e direttore di biblioteca; Lynn Silipigni Connaway, invece, è un consulente scientifico che si occupa esclusivamente di ricerca applicata alla biblioteconomia: la sua collaborazione rappresenta una fondamentale novità in questa quarta edizione, e alla sua esperienza concreta sul campo si deve l'aggiunta di numerosi casi di studio che nella terza edizione non erano presenti. Altro importante elemento che differenzia questa edizione dalla precedente è rappresentato dalle implicazioni etiche, su cui il libro si sofferma, considerando questo aspetto particolarmente attuale posto in relazione allo sviluppo tecnologico e alle sue applicazioni nell'ambito della ricerca.

Dalla prefazione apprendiamo che si tratta di una "guida", un'introduzione ai metodi basilari della ricerca scientifica: è un *textbook*, un manuale, anche se gli autori precisano fin dalle prime righe che il loro testo non può e non deve essere utilizzato in modo esclusivo. La ricerca è, per sua natura, un procedimento comples-

so che ha bisogno di fonti diverse, di punti di riferimento che devono interagire: proprio da questa ricchezza nasce una ricerca scientifica "corretta" a tutti gli effetti.

Rivolgendosi ai *practicing librarians* e a tutti quei professionisti dell'informazione, studenti compresi, che conducono e pubblicano ricerche, gli autori sperano che il libro possa aiutare e incoraggiare i bibliotecari a diventare ricercatori più attivi e produttivi.

La struttura dell'opera rispecchia un percorso ben preciso: dopo aver chiarito il rapporto tra biblioteconomia e ricerca, il procedimento scientifico viene sviscerato nelle sue parti, esaminando passo dopo passo progettazione, applicazione e analisi. Seguendo con attenzione questo processo, gli autori si soffermano sulle quattro metodologie di ricerca più diffuse: survey; experimental; qualitative; historical.

Una limitazione è posta in evidenza: a parte il capitolo settimo, completamente dedicato alla ricerca qualitativa, gli esempi fanno riferimento soprattutto ai metodi quantitativi.

Sono due i pilastri fondamentali da cui prende avvio e su cui si basa l'intera trattazione:

- le ricerche relative all'ambito biblioteconomico dovrebbero essere considerate scientifiche a tutti gli effetti;
- lo sviluppo concettuale di uno studio è cruciale per il suo successo.

Già dal primo capitolo (*Research and librarianship*), e proprio a proposito del secondo "pilastro", arrivano, per noi bibliotecari, le note dolenti: i termini "ricerca" e "biblioteconomia" hanno un legame molto recente, an-

cora labile, troppo indefinito e poco solido. Infatti, per quanto concerne le conoscenze teoriche, esse per definizione nascono, crescono e si sviluppano attraverso il processo della ricerca: su questo versante la tradizione biblioteconomica è, in generale, piuttosto in ritardo rispetto alle altre scienze sociali. A questo proposito, si è creata, nel nostro settore, una sorta di circolo vizioso: le scienze dell'informazione presentano l'assoluta e urgente esigenza di stabilire, attraverso la ricerca, le linee teoriche su cui fondare la pratica quotidiana della professione; d'altro canto, la ricerca ha a sua volta l'imprescindibile necessità di avere "le spalle coperte" da un radicato corpo teorico comune, accettato e condiviso dai membri della comunità professionale. Gli autori non sostengono l'esistenza di un'unica soluzione al problema, ma presa coscienza di questa situazione paradossale, riconoscono una possibile via d'uscita in due *key attitudes*: "awareness" e "education". Dobbiamo essere consapevoli che la ricerca determinerà, come ha fatto in passato per tanti altri rami scientifici, le direttrici future dei servizi bibliotecari e della professione stessa; consapevolezza, questa, che deve essere a sua volta supportata a livello formativo non solo dalle lauree specialistiche che forgiano i professionisti del libro e della comunicazione, ma anche dalle associazioni professionali e dalle stesse istituzioni responsabili del continuo e costante aggiornamento dei loro membri. Il riconoscimento che, soprattutto nel mondo anglosassone, qualcosa a livello "qualitativo" si sta muovendo e che l'essen-

za del concetto di “ricerca scientifica” sta trovando spazio in ambito biblioteconomico chiude il capitolo introduttivo.

Dal secondo capitolo si entra nel vivo della ricerca, attraverso un esame attento e peculiare di ogni stadio del “research process”.

Developing the research study: il titolo già suggerisce l’oggetto di queste prime pagine, ovvero la scelta dell’argomento e la sua definizione scientifica. Occorre innanzitutto stabilire un principio: la diversità dei possibili temi di una ricerca conduce all’uso di tecniche diverse, sia per la raccolta che per l’analisi dei dati, così come all’applicazione di differenti metodologie. Il primo e imprescindibile consiglio degli autori e di chiunque abbia già svolto attività di questo tipo è lo stesso: dobbiamo essere fortemente motivati, nutrire un preciso e profondo interesse per ciò che ci accingiamo ad analizzare; la chiave del successo di una ricerca scientifica è racchiusa proprio nella combinazione di curiosità intellettuale, entusiasmo e passione da un lato, aderenza al metodo scientifico e capacità di analisi dall’altro. Una volta scelto l’argomento oggetto della nostra ricerca, è indispensabile stabilire un problema di partenza, un’ipotesi su cui basare l’intero nostro lavoro, con caratteristiche imprescindibili a livello scientifico: universalità, compatibilità con la conoscenza esistente, testabilità, invariabilità e causalità, anche se a proposito di quest’ultimo punto si specifica che molto spesso le ricerche in ambito sociale sono caratterizzate dall’individuazione di rapporti di correlazione o di associazione piuttosto che di causa/effetto.

Il procedimento di ricerca prosegue nel terzo capitolo, intitolato *Selecting the research method*, in cui si affronta il gravoso problema della scelta del metodo da adottare. Attraverso una cartellata concisa ma estremamente chiara, vengono descritti i principali tipi di ricerca qualitativa e quantitativa (action research, survey research, case study, Delphi study ecc.), con indicazioni sulla loro corretta applicazione e analisi. Particolarmente interessante la sezione finale del capitolo, dedicata alle eventuali implicazioni etiche delle ricerche in campo biblioteconomico, osservate da due angolazioni fondamentali:

– il diritto alla privacy e all’anonimato deve essere sempre garantito a chi partecipa allo studio, così come l’uso esclusivo dei dati a fini di ricerca;

– il ricercatore deve evitare il comportamento scorretto nei confronti dell’indagine che sta conducendo, eliminando tutti quegli interventi personali (plagio, fabbricazione di dati falsi, falsificazione di dati raccolti) che tolgono credibilità scientifica alla ricerca.

Una metodologia specifica occupa l’intero quarto capitolo, intitolato *Survey research and sampling*. “Survey” significa osservare: attraverso questo studio si può determinare lo stato attuale di un dato fenomeno, esaminando un numero relativamente ridotto di soggetti selezionati per generalizzare poi comportamenti e opinioni del gruppo intero. La selezione deve seguire precise procedure scientifiche, affinché la ricerca risulti universale e credibile; le strade percorribili sono due, opposte: “nonprobability sampling” e “probability sampling”.

Nel primo caso non esiste una logica matematica che guida la scelta della “popolazione” su cui baseremo la nostra indagine, mentre nel secondo, molto più affidabile e scientificamente corretto, un “sorteggio” guidato da precise formule e percentuali assicura la futura possibilità di generalizzazione dei dati con margini di errore piuttosto bassi.

Particolarmente ricco di informazioni pratiche è il quinto capitolo, *Data collection techniques*, in cui vengono analizzati uso, vantaggi, svantaggi e possibili conseguenze a livello scientifico per ogni tecnica di raccolta dei dati. Scopriamo così l’importanza della presenza di domande aperte o chiuse in un questionario in base al tipo di problema che stiamo analizzando, l’imprescindibile capacità di creare un ambiente rilassante e non polemico che ogni intervistatore dovrebbe acquisire, gli ottimi risultati che a livello scientifico si possono ottenere attraverso l’osservazione dei comportamenti e del linguaggio del corpo. È importante conoscere e valutare anche i possibili svantaggi di ogni tecnica: col questionario a domande chiuse si può limitare la partecipazione, mentre con le domande aperte si rischia di ottenere risposte molto discorsive e poco centrate; l’intervista deve essere vissuta con spontaneità, dobbiamo infatti evitare che essa venga influenzata dal nostro modo di condurla; all’interno di un focus group si possono creare dinamiche sociali che determinano la prevalenza di un’opinione sull’altra solo per debolezza numerica o caratteriale delle parti. La ricerca scientifica che vuole

arrivare a risultati soddisfacenti dovrebbe cercare di utilizzare contemporaneamente più strumenti, in modo da compensare i diversi svantaggi e usare a favore della propria correttezza i punti di forza di ogni tecnica, in una combinazione che viene definita dalla letteratura specifica “triangulation (of data, techniques, methods)”.

Il sesto capitolo è dedicato alla ricerca sperimentale, *Experimental research*, considerato a tutti gli effetti il più rigoroso tra i metodi di ricerca di base. Grazie alla possibilità di manipolare le variabili sperimentali attraverso puntuali procedimenti e di controllare le influenze reciproche delle variabili dipendenti, il metodo sperimentale è in grado di sviluppare scientificamente una relazione di causa/effetto.

Il settimo capitolo, intitolato *Qualitative research methods*, si concentra interamente sulla ricerca qualitativa, sul “come” e sul “perché” di un determinato fenomeno. Il lettore viene guidato attraverso le tecniche di raccolta dei dati e le tecniche di analisi di essi, con l’avvertenza sempre viva di una difficoltà latente del metodo qualitativo: la generalizzazione. Non sempre i risultati di una ricerca qualitativa possono essere facilmente applicati ad altre situazioni; il ricercatore, consapevole di questa debolezza metodologica, dovrebbe compensare attraverso la combinazione di dati raccolti con tecniche differenti ed elaborati congiuntamente per creare un quadro di riferimento più attendibile.

L’ottavo capitolo, *Historical research*, focalizza l’attenzione sulla specificità di un altro metodo. Nonostante molti ricercatori non ricono-

scano alla ricerca storica la validità scientifica e il rigore degli altri metodi, è opinione comunemente condivisa che essa possa dare un contributo essenziale al settore dell'informazione. In natura, la ricerca storica è *post facto*: dall'evidenza di un determinato fenomeno, il percorso di ricerca procede all'indietro verso le origini del fenomeno stesso. L'applicazione di questo metodo al settore biblioteconomico, in gergo tecnico "library history", potrà avere in futuro un grande sviluppo: la ricerca storica è l'unica in grado di considerare scientificamente biblioteche e altri sistemi informativi in contesti più ampi, per alimentare e sostenere lo sviluppo di una politica di collaborazione internazionale.

Analysis of data, il nono capitolo, riprende la trattazione, sospesa al quinto capitolo, dei diversi passi da compiere nello sviluppo di una ricerca scientifica. I dati raccolti devono essere analizzati continuando ad assicurare alla ricerca intera caratteristiche di correttezza scientifica e affidabilità. Il capitolo in questione concentra l'attenzione soprattutto sui dati quantitativi e sui metodi statistici. L'errore da evitare, soprattutto quando i calcoli e le percentuali vengono elaborati da un computer, è quello di attribuire eccessiva rilevanza al "numero", al risultato, rischiando di perdere il fondamentale collegamento con le nostre ipotesi e con il quadro globale del nostro studio.

Il decimo capitolo (*Writing the research proposal*) e l'undicesimo (*Writing the research report*) hanno un'impronta spiccatamente manualistica e descrivono le regole fondamentali da seguire nella redazione di una

proposta di ricerca e nella stesura finale di una ricerca scientifica completamente svolta: lo stile di scrittura, l'ordine degli argomenti e la capacità di supportare attraverso la letteratura specifica le nostre argomentazioni diventano fondamentali quando presentiamo progetti che richiedono un certo tipo di finanziamento.

Alla fine del volume, troviamo due appendici. La prima riporta un testo di Jack D. Glazier, scelto dagli autori per l'importanza accordata, all'interno del procedimento di ricerca, a concetti quali "change" e "innovation", basi e contemporaneamente scopi e motivazioni dell'essenza stessa della ricerca. La seconda riporta una guida pratica alla pubblicazione nel settore delle scienze dell'informazione, argomento che si collega agli ultimi due capitoli.

Il testo è organizzato, anche sul piano redazionale e tipografico, in modo semplice e chiaro, tale da facilitare la lettura. Dopo la bibliografia, strumenti quali l'indice degli autori e l'indice dei soggetti suggeriscono modalità di consultazione veloci e mirate. L'opera è un prezioso aiuto alla comprensione del mondo della ricerca scientifica; i numerosi esempi inseriti all'interno dei diversi capitoli contribuiscono a instaurare un rapporto costante tra teoria e pratica, illustrando problemi collegati all'attività quotidiana in cui ognuno di noi può facilmente ritrovarsi.

Patrizia Ponzoni

Università degli studi di Parma
patrizia.ponzoni@virgilio.it

